

# VELLA

1/2024

## Tra acqua e cielo

*Gli sport acquatici  
a Trevignano*

- **Giugno 1944: arrivano gli Alleati**
- **La Cassia Bis che verrà**
- **Sergio Bardotti, il poeta delle note**



**BCC PROVINCIA ROMANA**

**GRUPPO BCC ICCREA**



*Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo orientare la vela.*

*(Seneca, filosofo latino)*

VELA è la rivista della BCC della Provincia Romana. Informa sull'andamento della Banca, presenta i prodotti del Credito Cooperativo e racconta le attività sociali, le aziende e le storie di vita dei soci. Da VELA è nata VELAflash, la newsletter della Banca. Arriva direttamente sul pc o sullo smartphone.

Aprile 2024 - 1/2024 (n. 58)

Registrato presso il Tribunale di Tivoli il 27-10-2008 al N. 21/2008

**Direttore Responsabile**  
Vittorio Argento

Nato a Milano nel 1958, laureato in Scienze della Comunicazione, è giornalista professionista dal 1984. Dopo un'esperienza nell'editoria privata entra in RAI nel 1990. È stato vicedirettore dei Giornali Radio e segretario generale del Prix Italia.

Stampa  
Miligraf Srl - Via degli Olmetti, 36  
Formello (Roma) - Tel. 06 90 75 142

Foto di copertina  
Michelangelo Gratton

## C'è tanto da dire



Avevo giurato che, dopo 44 anni di professione tra carta stampata, televisione e radio, il giornalismo sarebbe uscito senza appello dalla mia vita. Una vita da pensionato che si stava dipanando lungo ben altre strade. Poi arriva la chiamata del Presidente. NO maiuscolo, poi un no minuscolo, poi un "ni". Alla fine il "sì". Che di fatto è la risposta alla domanda: perché non rimettersi i panni del cronista, di colui che racconta, che aiuta a capire. Proviamo. Ed eccomi qui.

Vela è l'occasione per fare conoscere una realtà geografica, culturale, economica, sociale importante. Un'area che conosco bene. Dalla metà degli anni '90 a Trevignano prima e a Formello poi. È da oltre un quarto di secolo che vivo qui che ne respiro l'atmosfera. Mi sono affezionato. Come dicevo, dopo 30 anni di Saxa Rubra avevo come unico obiettivo di dedicarmi alla famiglia, ai miei hobby (le auto storiche e la musica). Ma, a ben pensare, lo spazio per raccontare (e raccontare bene) quello che ci circonda e che viviamo giornalmente, c'è.

C'è la storia, soprattutto la "micro-storia", quella che viviamo tutti noi, quella che corre parallela alla Storia con la S maiuscola. Una serie di istantanee di vita che non possiamo permetterci di perdere. Così come è un dovere morale far conoscere le bellezze artistiche e paesaggistiche di questa zona: penso a Nepi, a Trevignano (solo per citare due paesi). Poi ci sono i temi di attualità, c'è da raccontare la vita della BCC della Provincia Romana e il suo supporto alla popolazione e all'economia di quest'area. C'è tanto da dire, da far conoscere. Dunque, cominciamo!

*Vittorio Argento*

## Sommario

- 1 Editoriale del Presidente
- 2 Io l'otto
- 3 Il Punto del Direttore
- 4 I giorni più lunghi



- 11 Quando i Romani
- 14 Via col vento
- 20 Bene, brava, BIS
- 23 Va' dove ti porta il libro
- 27 La musica delle parole



- 31 Tipi da spiaggia



## Assemblea dei Soci della BCC Provincia Romana

**Domenica 21 aprile - ore 10.00**

**Centro Congressi  
Autodromo Vallelunga - Campagnano di Roma**

**Un grande evento  
Ti aspettiamo!**

# Bilancio della BCC



## Una pietra miliare sul nostro cammino

Care Socie, cari Soci,

Il bilancio 2023 pone una Prima Pietra Miliare sul cammino intrapreso quattro anni fa; essa rappresenta il traguardo raggiunto del Patrimonio di Bilancio oltre la soglia di 50 milioni di euro e più precisamente 52 milioni di euro; questo ci fa sentire assai orgogliosi dell'operato e ci dà maggiore energia per altri ambiti traguardi; altresì rende onore e gratitudine a tutti coloro, Amministratori, Sindaci e Dipendenti che nei lunghi decenni trascorsi hanno fatto parte a vario titolo della Nostra Bcc. A loro i nostri riveriti ringraziamenti per quanto fatto. Ma in particolare il più sentito ringraziamento va a Tutti Voi Soci che, con il Vostro attaccamento perseverante alla Vostra Banca, avete permesso di conseguire tale importante risultato. Grazie della Fiducia che oggi possiamo attestare che è stata ben riposta

Il Sistema bancario è radicalmente mutato e continua in un processo veloce verso il futuro di fronte al quale l'unica certezza che ci sentiamo di affermare è il nostro impegno a continuare sul binario della crescita; nel Duemila uno sportello su 10 era di una BCC; oggi uno sportello su cinque. Sempre nel Duemila erano 6 su 100 i dipendenti delle BCC, oggi 11 su cento. In oltre 700 comuni le BCC costituiscono l'unica presenza bancaria.

Nel tempo in cui si rischia il dominio degli algoritmi asettici (l'algocrazia), le BCC sono interpreti di una visione dell'economia e di una modalità di fare banca in modo differente e dove le relazioni sono un patrimonio.

Questo ci viene sempre più riconosciuto a vari livelli e certifica il nostro agire sul piano istituzionale, culturale e sociale che contrasta con la visione che vorrebbe un unico modello di impresa, possibilmente sempre più accentrato.

Per continuare su questo cammino, occorre anche che le caratteristiche identitarie delle BCC non ne descrivano soltanto i "valori", ma anche i connotati operativi: le scelte e i comportamenti. Anche al nostro interno dobbiamo, quindi, creare le migliori condizioni perché la BCC possa essere sempre la banca della sua comunità in modo da continuare a dare un contributo concreto per il benessere del territorio e della sua popolazione.

Il Viaggio continua .... Insieme .... Uniti Siamo Ancora Più Unici.

Il Presidente  
*Mario Porcu*



# Io l'otto. *Per non arrenderci mai*

L'8 marzo come celebrazione quotidiana contro la violenza di genere e a favore della parità tra uomini e donne. Cosa possiamo concretamente fare.

L'8 marzo, come data, è ampiamente trascorsa. Ma non è trascorso - e non deve trascorrere - il significato di questo giorno. Potremmo anche togliere l'apostrofo faccendola diventare un "lotto", un lotto sempre e comunque per la parità di genere.

È un giorno - l'8 marzo - nel quale troviamo immersi in un mare di fiori, auguri e manifestazioni, dimenticando che la celebrazione delle donne dovrebbe estendersi ben oltre questa data simbolica. Non limitandosi ad azioni di facciata ma impegnandosi in gesti tangibili sempre, tutto l'anno.

È un'esigenza che sentiamo tutti noi. Non miriamo a un cambiamento che duri l'arco di una giornata, che taciti la coscienza. Investiamo piuttosto in azioni concrete per promuovere l'equità di genere, l'inclusione e il riconoscimento delle competenze femminili.

La Banca di Credito Cooperativo della Provincia Romana ci sta pensando concretamente. Tante le opzioni sul tappeto: una prima azione potrebbe essere la creazione di programmi di mentorship, dove donne esperte guidano e supportano le nuove generazioni. Si possono poi implementare politiche di lavoro flessibile, consentendo alle donne di conciliare meglio vita professionale e personale.

La formazione continua è essenziale con workshop e seminari su temi come leadership femminile, finanza personale e investimenti. E vanno educati anche i colleghi maschi sull'importanza di un ambiente di lavoro equo e inclusivo.

Un altro passo significativo è la promozione attiva delle donne nelle posizioni decisionali. Vanno date loro la visibilità e la responsabilità che meritano, dimostrando che la parità di genere è una priorità costante, non una mera rappresentazione annuale. Infine, è fondamentale investire nelle comunità circostanti sostenendo progetti sociali che promuovano l'istruzione e l'indipendenza economica delle donne. La nostra influenza va oltre le mura dell'istituzione bancaria; possiamo essere agenti di cambiamento positivo nella società. Celebriamo l'8 marzo come un punto di partenza, non come un traguardo. Manteniamo viva la consapevolezza e l'impegno, poiché ogni giorno è un'opportunità per rafforzare il ruolo e la valorizzazione delle donne nella nostra comunità e nel mondo finanziario.

Insieme possiamo costruire un futuro in cui non solo festeggiamo, ma anche sostanziamo il rispetto e l'uguaglianza di genere. Io l'otto perchè tutti noi lottiamo senza arrenderci mai. ●

# Bilancio della BCC



## Numeri che segnano la storia della Banca

Spesso, quando si guarda ai bilanci di un'impresa, di un'azienda, di una banca ci si trova di fronte a un susseguirsi di numeri, di percentuali che vanno analizzati con molta attenzione se si vuol davvero capire come realmente siano andate le cose. Una serie di dati e concetti intellegibili per l'esperto, pressoché impenetrabili per chi è a digiuno della materia.

Questa volta, per la BCC della Provincia Romana, non è andata così.

Posso orgogliosamente dire che il bilancio del 2023 è il migliore nella storia della dell'Istituto di Credito. Stavolta non serve essere un esperto per capire che cosa siamo riusciti a fare. Nell'esercizio 2023 la nostra Banca ha raggiunto una **raccolta complessiva** (raccolta diretta e indiretta da clientela) pari a 489 milioni di Euro con un + 6,44% rispetto al 2022; gli **impieghi** a clientela sono stati di 291 milioni di Euro con un + 0,67% rispetto al 2022; i **Fondi Propri** sono stati di 53 milioni di Euro con un aumento del 15,47% rispetto al 2022 (a proposito di Fondi Propri, va sottolineato che per la prima volta la Banca ha superato i 50 milioni di Euro). L'**Utile di esercizio** è stato di 8.442.000 Euro con un aumento del 138,81% rispetto al 2022. Infine il numero di **Soci**: è aumentato di 183 unità rispetto al 2022 portando il dato totale a 3.831.

Un capitolo a parte lo meritano gli interventi sul territorio tramite beneficenza, erogazioni liberali, pubblicità, rappresentanza, sponsorizzazioni.

Anche qui i numeri parlano da soli: 273.105 Euro del **Fondo di beneficenza**, 17.675 Euro di **Erogazioni Liberali**, 60.176 Euro di **Sponsorizzazioni**, 32.116 Euro di **Pubblicità**, 181.963 Euro di **Rappresentanza**.

Al di là delle cifre, sono i "+" che fanno capire la qualità del lavoro svolto e, di conseguenza, il risultato ottenuto. Basta guardare ai Fondi Propri o - soprattutto - all'Utile netto, cresciuto - come detto - di un impressionante 138,81%.

Sono risultati obiettivamente clamorosi ottenuti, oltre che per effetto della politica dei tassi d'interesse della BCE, anche grazie al forte impegno e alla professionalità del personale dipendente, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Il Direttore  
*Francesco Perri*





# I GIORNI PIÙ LUNGHI

**Giugno 1944: subito dopo la liberazione di Roma comincia l'avanzata Alleata verso nord. Il 6 l'ingresso a Formello, poi tocca agli altri paesi. Lo storico Raffaele Moncada ci racconta quei momenti...**

**L**il 2 giugno 1944, con gli Alleati alle porte di Roma, arrivò il severo ammonimento di papa Pio XII: «Noi nutriamo la speranza [...] che l'Urbe sia in ogni caso e a ogni costo risparmiata dal divenire teatro di guerra. [...] Chiunque osasse di levare la mano contro Roma, sarebbe reo di matricidio dinanzi al mondo civile e nel giudizio eterno di Dio». All'imbrunire, un interminabile sciame di uomini e mezzi di ogni tipo, camion, carrette tirate da soldati laceri e spossati dalla fatica, artiglierie semoventi, enormi carri Tigre, cavalli e carriaggi trainati da buoi si riversarono per le vie di Roma diretti a nord. Si udiva soltanto un rumore sordo, sommerso, interrotto ogni tanto dal rombo potente dei motori dei carri e dallo sferragliare meccanico dei traini di artiglieria. La mesta ritirata tedesca proseguì per tutta la notte e riprese l'indomani sera. Il 3 giugno, la parola d'ordine «elefante», che nelle intenzioni del comandante in ca-



*Nella foto di apertura la Cassia all'altezza del bivio per Trevignano.*

po delle forze alleate in Italia, il generale inglese Alexander, avrebbe dovuto dare il via all'insurrezione di Roma, cadde nel vuoto. L'indomani, verso le sette di sera, gli elementi avanzati della 88ª divisione di fanteria

americana entrarono a Roma.

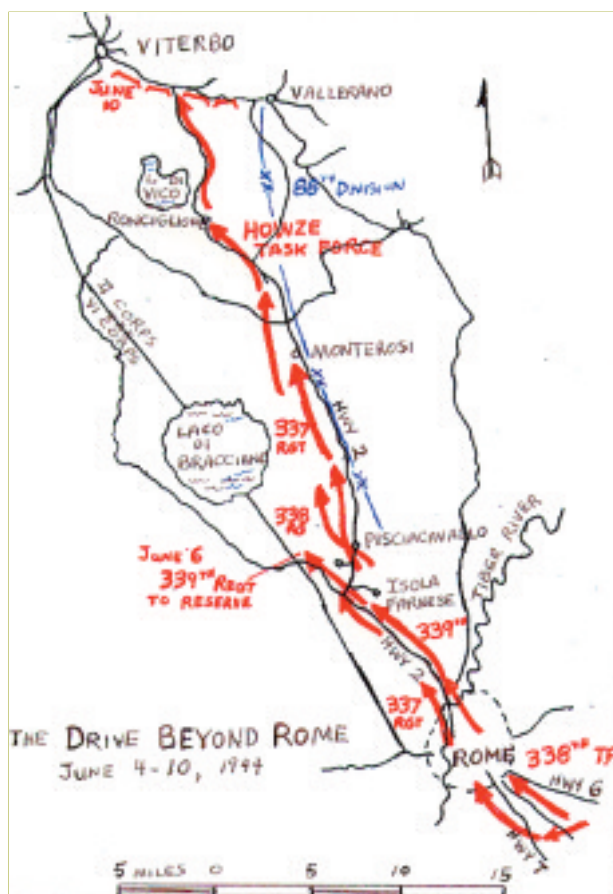
Il feldmaresciallo tedesco Kesselring, comandante in capo del settore sud-occidentale, si era impegnato a evitare i combattimenti attorno a Roma e all'interno della città, e in seguito si sarebbe vantato di non aver dato l'ordine di far saltare i ponti della capitale. La decisione del feldmaresciallo, tuttavia, comportò la rinuncia alla difesa del Tevere fino al mare e del fiume Aniene fino a Tivoli, facilitando i movimenti degli Alleati che ne fecero le basi di partenza per la successiva avanzata. Il 5 giugno, l'ambizioso comandante della 5ª armata americana, il generale Clark, entrò a Roma, con la sua jeep, dalla via Casilina. Trovò la città in festa e fu travolto dall'entusiasmo di molti romani per

le truppe alleate, atteggiamento che giudicò «sull'orlo dell'isterismo». L'entusiasmo, ovviamente, dilagò, per ragioni diverse, anche tra gli Alleati. L'onore dei riflettori per la conquista di Roma sembrò dissipare la demoralizzazione per come erano andate le cose a Cassino, ma soprattutto ad Anzio, dove le ingenti forze alleate del VI corpo d'armata si erano ritrovate impantanate e assediata per lunghi mesi.

I successi difensivi tedeschi, tuttavia, ebbero un costo molto elevato. Le divisioni di prima linea avevano visto i propri battaglioni ridursi alla forza di compagnie e poi di plotoni, che riuscirono a resistere solo facendo leva sulla superiore abilità operativa e tattica rispetto agli avversari. Particolarmente grave era stato il tracollo del XIV corpo corazzato, che era alle dipendenze di uno dei

più brillanti generali della Campagna d'Italia, Frido von Senger, un cattolico antinazista che nel dopoguerra avrebbe contribuito alla scrittura delle regole della Bundeswehr. L'infiltrazione delle unità da montagna francesi che aveva scardinato la Gustav, infatti, era avvenuta tra due deboli divisioni di fanteria inquadrata proprio nel Corpo corazzato, che tra l'altro aveva scontato la fatale mancanza di riserve.

Il 23 maggio, una dozzina di giorni dopo l'avvio dell'Operazione Diadem - la poderosa offensiva che aveva



*Nella cartina, realizzata da un ufficiale della 85/a Divisione di fanteria USA, le linee di avanzata dei reggimenti 337, 338 e 339 da Roma verso Viterbo lungo la Cassia.*

fatto saltare la Gustav - era iniziata la battaglia per uscire dalla testa di ponte di Anzio. Le unità della XIV armata tedesca, già dissanguate dai fallimentari tentativi di ricacciare in mare gli Alleati, ne erano uscite a pezzi e il VI corpo alleato alla fine era riuscito a congiungersi con le forze del II provenienti da Cassino. Secondo una certa vulgata, alimentata dall'inglese Alexander, in quei momenti il generale Clark si sarebbe lasciato travolgere dalla frenesia di arrivare per primo a Roma e avrebbe colpevolmente mancato l'occasione di tagliare la strada all'altra armata tedesca, la X, che si stava ritirando da Cassino. In realtà Clark, con qualche buona ragione, non credeva che un singolo corpo d'armata alleato avrebbe avuto la capacità di intrappolare un'intera armata tedesca, per quanto molto pro-

vata. Senza contare che esistevano anche altre strade secondarie, oltre la Casilina, ben praticabili dalle unità tedesche a corto di mezzi motorizzati e blindati, che invece non mancavano agli Alleati, ma che rallentavano il transito sulle strade di montagna. D'altronde, il comandante della XIV armata, il generale Mackensen, aveva previsto che gli Alleati avrebbero puntato su Roma, cosa che tuttavia non gli impedì di essere silurato da Kesselring il 6 giugno. Né da parte tedesca, a giudicare dalla memorialistica, compare





con la 85ª divisione di fanteria a ovest, e la 88ª est della strada. Il 5 giugno un battaglione corazzato americano non indivisionato, il 756°, fu aggregato alla 88ª divisione. L'indomani, il reparto, preceduto da un plotone esplorante, assieme a due compagnie di un battaglione di Tank Destroyer (cacciacarri) e un paio di compagnie del 351° reggimento di fanteria montate sui blindati, si mise in movimento in direzione di Mazzano e Calcata. Filò tutto

alcun cenno critico significativo nei confronti della decisione di Clark, che era ritenuta ragionevole. Una cosa, invece, è certa: con Diadem, Alexander avrebbe voluto annientare le divisioni tedesche e concludere rapidamente la partita in Italia, ma la cosa non gli riuscì e alla fine dovette accontentarsi di aver assestato un severo colpo, tutt'altro che risolutivo, alle forze nemiche.

Il ripiegamento tedesco fino alla linea Gotica è considerato un capolavoro dell'arte



**Immagini della avanzata alleata verso Viterbo. Un carro Sherman entra a Monterosi. Qui sopra due soldati tedeschi fatti prigionieri.**

operativa del maresciallo Kesselring, che si era riproposto di guadagnare tempo attraverso una difesa elastica. Caduta Roma, scrisse Clark, «La nostra speranza era di tenerci alle calcagna del nemico e di tagliare fuori quante più delle sue truppe ci fosse stato possibile». Il generale individuò gli obiettivi più urgenti nel porto di Civitavecchia e negli aeroporti del Viterbese. I primi giorni, l'inseguimento fu una vera e propria corsa lungo le principali vie che portavano a nord. La Cassia rientrava nella zona di competenza del II corpo,

liscio fino alle cinque del pomeriggio, quando una delle quattro compagnie corazzate stava per entrare a Formello. Proprio in quel momento, arrivò una pesante concentrazione di fuoco d'artiglieria che bloccò la strada. Si capì che si trattava di fuoco amico, perché i rombi dei cannoni arrivavano da tergo. Il comandante informò della faccenda la divisione, ma ci volle ancora un'ora prima che cessasse il fuoco. Alle sei e mezzo, la testa della colonna arrivò nelle vicinanze dell'incrocio a sud-est di Campagnano, dove il plotone esplorante si imbatté nel fuoco controcarro e delle armi leggere dei paracadutisti della 4ª divisione. Gli americani riuscirono a cacciare indietro i tedeschi, ma verso le nove e mezzo di sera persero il contatto con il nemico. Al calar del buio, gli americani cominciarono a mettersi in sicurezza per la notte. Ma verso le undici e mezzo, arrivò dalla divisione l'ordine di continuare l'azione. L'ufficiale al comando, questa volta, ordinò alla fanteria di procedere a piedi davanti alla compagnia di testa del battaglione corazzato e ai Tank Destroyer. Andò tutto bene fino alle due e mezzo del mattino, quando la fanteria entrò in contatto con il nemico in corrispondenza del punto in cui la strada proveniente da Campagnano si immette, a nord-ovest, sul-



la Cassia. Il fuoco controcarro mise fuori uso il carro armato di testa, che tuttavia riuscì a rispondere al fuoco. Fu presto chiaro, tuttavia, che non era possibile sparare con i cannoni dei carri armati al buio, dal momento che si rischiava di colpire la fanteria, che stava attaccando

sulla Cassia. Quella situazione così confusa sembrava confermare i dubbi di quanti si interrogavano sulla sensazione degli attacchi notturni. Alle quattro e mezzo, il comandante del battaglione di fanteria comunicò che carri e cannoni semoventi nemici stavano attaccando le sue posizioni avanzate. I tedeschi avevano l'assoluta necessità di tenere aperto il bivio per Trevignano appena a sud di Settevene, in modo che aliquote della 3<sup>a</sup> divisione Panzergrenadier che si trovavano sul lago di Bracciano potessero andare a rinforzare l'ala orientale del I Corpo paracadutisti in difficoltà. Il compito di tenere

aperto il bivio venne affidato a un esangue e raccoglietico Kampfgruppe della 362<sup>a</sup> divisione di fanteria che, sostenuto da qualche carro e cannone d'assalto, fece del proprio meglio, ma poi fu travolto e costretto a retrocedere a sud di Monterosi. Nei giorni seguenti, la spinta al-

leata sarebbe stata frenata dall'irrigidimento della resistenza tedesca su una linea che andava da Orbetello a Terni e Rieti attraverso il Lago di Bolsena, irrobustita dall'arrivo di unità fresche dal Nord Italia.

Incombeva, sui generali tedeschi, la greve percezione

del rischio che gli Alleati riuscissero a incunearsi lungo la fragile linea di congiunzione delle due armate tedesche nella valle del Tevere, cosa che avrebbe comportato l'aggiramento e la distruzione della X armata. Il venir meno di questa possibilità, da un lato, e il rafforzamento del XIV corpo corazzato - mandato nei giorni seguenti a puntellare, a ovest, il debole settore costiero - dall'altro, avrebbero fatto cambiare la natura della manovra d'inseguimento alleata.

Svanita la possibilità di un'azione scavalcante, con l'irrigidimento della difesa i tedeschi riuscirono a riallineare le due armate e costrin-

sero gli Alleati al meno insidioso inseguimento frontale, aiutati anche, di lì a poco, dal ritiro del VI corpo americano e del corpo di spedizione francese che avrebbero partecipato allo sbarco in Provenza il 15 agosto. ●



***Il generale Mark Clark, comandante della 5<sup>a</sup> Armata americana che insieme all'8<sup>a</sup> Armata britannica ha liberato l'Italia. Furono le sue truppe a entrare a Roma. In alto due immagini di un carro armato tedesco colpito all'incrocio fra la Cassia e la strada per Trevignano sul mezzo un soldato tedesco morto al quale sono stati presigli stivali.***

# Quell'ultimo ponte (prima della Cassia)

*Perché le truppe alleate passarono da Isola Farnese*



**L**e testimonianze degli anziani di Formello concordavano tutte sul fatto che gli Alleati – in questo caso gli Americani – erano arrivati in paese sì dalla Formellese ma



passando da Isola Farnese. Perché visto che la strada diretta dalla Cassia è proprio dalla Formellese? Il passaggio da Isola Farnese è poco pratico anche per l'ampiezza (ridotta) della strada e per la presenza di un ponticello forse di origini romane di certo non adatto al passaggio di mezzi pesanti come i carri armati.

Le foto che abbiamo riprodotto in questa pagina spiegano il perché. Il ponte della Formellese era stato fatto saltare dai tedeschi in ritirata e quindi la strada era interrotta. Nelle immagini si vedono i genieri Usa (gli Engineers) al lavoro. Sullo sfondo il fabbricato è rimasto lo stesso ma è completamente cambiato

l'aspetto delle zone circostanti. Dove ora c'è un vivaio allora c'era un'area ribassata rispetto al piano stradale. Lo stesso dalla parte opposta (ora c'è una villetta). In fondo si vede la

prosecuzione della Formellese. Per raggiungere Formello, quindi, era necessaria una deviazione da Isola Farnese con l'attraversamento del famoso ponticello antico. E quando in paese si diffuse la notizia dell'imminente arrivo delle truppe alleate alcuni giovani si diressero proprio al ponticello per vederlo – era la loro convinzione – crollare sotto il peso dei carri. Inutile dire che il ponte ha resistito senza problemi al passaggio degli Sherman (30 tonnellate l'uno). Ora la strada percorsa dai carri americani non esiste praticamente più: la vegetazione l'ha quasi completamente ricoperta.



# “Chi vide per primo il primo dei liberatori?”

*Anche a Campagnano gli Alleati arrivarono il 6 giugno. Sabino Scarponi, primo sindaco dopo la fine delle ostilità, ha raccolto in un libro le testimonianze di quei giorni.*



Il volume si chiama “Campagnano di Roma, ricordi di vicende durante l’occupazione tedesca (1943-1944)”. È ricco di aneddoti, di episodi. Racconta storie, personaggi campagnanesi e non solo. Come scrive nella prefazione “i fini che mi sono proposto sono quelli di contribuire a far rivivere agli anziani momenti memorabili di quel periodo paurosamente burrascoso e interessare i giovani alla conoscenza di quegli eventi poiché, almeno finora, per essi, a scuola, la storia contemporanea fa soltanto approccio alla Seconda Guerra Mondiale. E anche perché la storiografia raramente si sofferma su fatti e scene riguardanti gente comune in piccoli centri abitati e quando lo fa non può suscitare il vivo interesse delle cronache paesane narrate da paesani che le hanno vissute”. Ecco un breve capitolo...

Tra il 5 e il 9 giugno sono stati liberati tutti i paesi compresi tra Roma e Viterbo. Tra gli altri, Castelnuovo di Porto il 5 giugno. Formello, Morlupo, Riano e Campagnano il 6. Anguillara, Trevignano, Monterosi e Nepi il 7 e via via gli altri.

Fu un ragazzo di dieci anni, Cesare Morini. Egli per alcuni mesi, tutti i giorni portava da mangiare a due uomini e a suo fratello Luca, allora adolescente, che vivevano alla macchia in località Pizzi; i cibi erano preparati a casa dalla madre che li poneva dentro la macchinetta dell’acqua ramata.

Cesare, con l’aiuto della madre, si legava sulle spalle il recipiente per lui alquanto pesante e lo portava ai tre nella mattinata. Restava con loro fino all’alba del giorno successivo, quando tornava a casa con la stessa macchinetta, ma meno pesante perché contenente soltanto le stoviglie vuote.

Anche il 6 giugno, ai primi albori, Cesare tornava dai Pizzi con il suo fardello attraverso il consueto zigzag di stradelli campestri, tra cui una mulattiera molto stretta e nascosta tra due folte siepi, la quale dalla vigna dei fratelli Graziosi porta, in rapida discesa, alla provinciale per Formello.

Lì, appunto, incontra un distinto signore in abito borghese.

Cesare (memore della raccomandazione ripetutagli cento volte dalla madre, di salutare sempre con cortesia tutte le persone che avesse incontrato, specie se sconosciute), quando si trova a faccia a faccia con quel signore lo saluta con un “Buon giorno” molto riguardoso, al quale lo sconosciuto risponde con le stesse parole, in italiano, restando fermo sulla strada.

Cesare riprende a camminare; ma la curiosità in lui è più forte della prudenza, sicché, fatti una ventina di metri, al punto in cui lo stradello presenta una curva, rallenta e si volta indietro.

«Fo capoccella (Cedo la parola a Cesare) e vedo che quell’uomo si è arrampicato su un albero; ha in mano una radio appoggiata all’orecchio; alza l’antenna e parla sottovoce.

«Mamma mia, mi ha visto! Estrae da sotto la giacca una pistola, la punta verso di me e mi comanda con gli occhi e con un gesto della mano di andarmene subito.

«Scappai, mi sottrassi fulmineo alla sua vista, riprendendo il cammino verso il centro abitato.

«Pochi minuti dopo il mio arrivo a casa sentii le grida di esultanza della gente che salutava l’arrivo degli americani».

(A voler essere precisi gli Alleati che arrivarono a Campagnano erano inglesi, anche se non è da escludere che ci fossero pure degli americani. Ma in realtà, quasi generale era nella gente comune l’idea che i liberatori fossero gli americani, non tanto per il maggior contributo, in uomini e mezzi, da essi dato alla vittoria, quanto per il ricordo e i legami di parentela che tanti “paesani” avevano con i connazionali emigrati nel nuovo mondo all’inizio del secolo).

# Quei fiori in un posto... MOLTO sbagliato

Anche in guerra possono capitare situazioni che fanno sorridere. Un soldato americano rivela un episodio che lo ha visto protagonista. E con lui un gruppo di donne di Isola Farnese

## Tribute to Sam Kweskin



As Sam was packing for the Bremen in Germany, he was stricken ill, hospitalized, and sadly, passed away on June 23, 2005.

In 1944, while serving with the 83rd Chemical Mortar Battalion, his talents as an artist and illustrator were recognized by HQ, and he co-developed *MardiBlas*, the official newsletter of the 83rd, which helped build morale within the troops and featured his combat artwork on a regular basis. Sam continued his military art in the Battalion history, *Roanok Army*, published at Fort Leavenworth in 1945, and in *United Frontiers* (1946), with over 60 sketches.

Sam was an authority on the history of the 83rd CMB and recorded nearly every mission of the battalion since its first one in 1954 and, in effect, contributed thousands of dollars over the years, to the 83rd by donating artwork auctioned at our reunions. Sam continued to share his talents with the newsletter through these interesting pages.

Who among us can forget his mellifluous voice and his robust laugh? Sam outlined the following story and, as you read it, try to imagine it as only he could tell it. ☐

### Buon Giorno! Buon Giorno!

Sam Kweskin —

It was a sweltering summer's day in June 1944, near Isola Farnese, a village north of Rome, where our company found a well-lined meadow that we might rest.

The vale before us was a beautiful, light summer green about two hundred feet wide. There was, however, one ugly area in the center of the meadow—it was not six-feet long, and one foot wide. In line with it, of course, was a pal of lime and a short military shed. And at the head of the meadow, was a rudimentary wooden sign with the date the trench was dug; underneath was space left for the closing date.

Nature called, and I proceeded to undo my trousers and hunched over the pit. I looked at the tree line ahead of me and saw, much to my consternation, a line of black-dressed women from neighboring farms, accompanied by their young daughters... and they were walking in my direction! I was unable to raise myself unobscured as I was, and they kept coming closer and closer.

I hid my head as deeply as possible inside my olive drab shirt, yet clearly I could hear the greetings of the feminine voices, first from the rearward, then from the palatine: "Buon giorno! Buon giorno!" I answered "Buon giorno," from my lips hidden in my collar, my eyes closed tightly.

Adding to my shame was the most distinct giggles of young girls whose voices, bell-like, tumbled back to me as they walked into the distance "Buon giorno. Buon giorno."

The crew could not there, but didn't. A day later, as I sat under the trees writing a V-mail home, I looked down the hill and saw a long line of Italian women, dressed in summer dress style—in black. They looked different from those I had seen during that moment of the previous day. In the interim, the latrine had been covered with a hill of dirt.

The women were carrying flowers, and, stopping at the dirt mound, which they took to be a grave, accurately placed the flowers on the site. I was too ashamed to run down the hill and correct their gesture. After all, they felt they were honoring an Allied soldier who had evidently been buried. I could only raise my head in wonder. And suddenly a deep love and respect for these people engulfed me, and my shame I harbored was one that soon made me smile in self-deprecation. ☐

*Kweskin's Note: When submitting this story, Sam added a postscript. A note: "As for the women in black? THERE I show the love!"*

Picture by Sam Kweskin



torio cartello di legno con la data in cui era stata scavata e sotto era rimasto lo spazio per la data di chiusura.

A un certo momento la natura "chiama". Mi slaccio i pantaloni e mi curvo sulla fossa. Guardo la linea degli alberi davanti a me e vedo, con mia grande costernazione, una fila di donne vestite di nero che provengono dalle aziende agricole vicine accompagnate dalle loro giovani figlie... e stavano camminando nella mia direzione! Non riesco a sollevarmi viste le condizioni in cui sono. Intanto continuano ad avvicinarsi.

Nascondo la testa il più profondamente possibile dentro la mia camicia verde oliva, tuttavia potevo sentire chiaramente i saluti di quelle voci femminili: "Buon giorno! Buon giorno!". "Buon giorno" rispondo nascosto nel colletto, con gli occhi ermeticamente chiusi.

Ad aumentare la mia vergogna c'erano le ormai lontane risatine di quelle giovani ragazze le cui voci, mentre si allontanavano, tornavano verso di me come un tintinnio di campana. "Buon giorno. Buon giorno".

La storia sarebbe anche potuta finire lì, ma non fu così. Il giorno dopo, mentre sedevo sotto gli alberi a scrivere una V-mail a casa, guardo giù per la collina e vedo una lunga fila di donne vestite - come sembrava essere lo stile - di nero. Avevano sguardi diversi da quelli che avevo visto il giorno precedente. Nel frattempo la latrina era stata coperta con un cumulo di terriccio.

Le donne portavano fiori e, fermandosi davanti a quel cumulo, li collocavano con reverenza su quella che avevano preso per una tomba. Ero troppo sorpreso, interdetto, per correre giù lungo la collina e dire loro come stessero le cose. Dopotutto, erano convinte di onorare un soldato alleato che evidentemente era stato sepolto lì. Potevo solo scuotere la testa per la meraviglia. Improvvisamente sono stato pervaso da un profondo amore e rispetto per queste persone, e così la vergogna che ho provato ha lasciato il posto a un sorriso.

**Sam Kweskin era un soldato dell'83/o Chemical Mortar Battalion. Il suo reparto faceva parte dell'85/a Infantry Division che, dopo aver conquistato Roma, stava inseguendo i tedeschi verso nord percorrendo la Cassia. Questa la sua curiosa esperienza...**

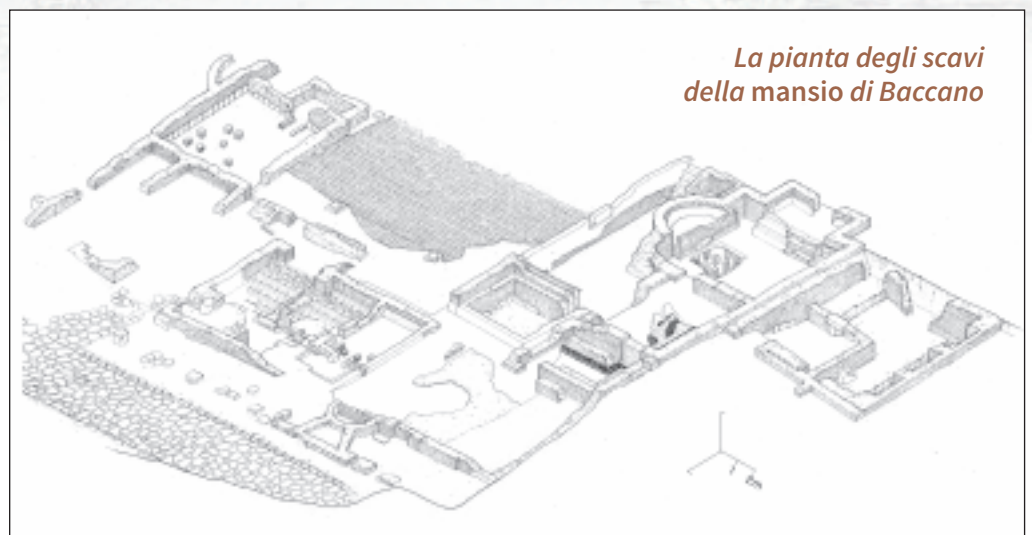
Era una afosa giornata estiva del Giugno 1944, nei pressi di Isola Farnese, un paesino a nord di Roma dove la nostra compagnia aveva trovato un prato alberato dove avremmo potuto fermarci per riposare. La valle davanti a noi era bellissima, luminosa, di quel verde brillante tipicamente estivo. Era larga circa duecento piedi (60 metri). C'era, tuttavia, una sorta di brutta "cicatrice" al centro del prato: la nostra latrina, lunga sei piedi e larga uno (1,8 metri per 30 cm circa). Accanto, ovviamente, c'era un secchio di calce e una corta pala militare. All'inizio della trincea c'era l'obbliga-

# Quando i Romani inventarono l'autogrill

Al MAP (Museo Archeologico del Pellegrino) di Campagnano la storia e i reperti della *mansio* della valle del Baccano lungo la via Cassia. Abbiamo intervistato l'archeologo Michele Damiani.

**G**li archeologi le chiamano con il nome latino *mansio*. La Treccani le definisce “Stazione di tappa sulle arterie stradali dell'antichità; con il tempo le *mansiones* divennero stazioni postali e di guardia abitabili e tali da assicurare l'approvvigionamento dei viaggiatori”. Noi - con un po' di fantasia - potremmo chiamarle “autogrill”, aree di servizio ante litteram. Lì un viaggiatore di quei tempi trovava tutto quelli di cui poteva aver bisogno: un posto protetto per dormire, mangiare, far riposare e per nutrire i cavalli.

Una *mansio* estesa e ricca di reperti (*nel disegno qui sopra una rappresentazione grafica degli scavi*) viene alla luce a Baccano, lungo la Cassia, nel comune di Campagnano. Siamo nel 1980. Cominciano gli scavi e gli studi. Nel 1989 viene inaugurato il Museo Archeologico di Campagnano che poi, con una nuova sede e un nuovo allestimento, dal 2022 diviene MAP, Museo Archeologico del



La pianta degli scavi della *mansio* di Baccano

Pellegrino. Michele Damiani ne cura le collezioni. “Io sono un archeologo del paesaggio, un medievista. Per studiare un insediamento bisogna sapere che cosa c'era prima, come si è arrivati a quella situazione. È uno studio ‘allargato’. Questo è uno spazio museale che racconta diacronicamente, secondo la successione temporale, il territorio. Partiamo dalle tombe etrusche molto antiche (ottavo secolo a. C.) per arrivare alla *mansio* di Baccano che la Soprintendenza sta ora ripristinando, fino ad arrivare al Castello di Campagnano

lungo la Via Francigena. Tutto questo tenendo ben presente che il MAP è un museo del viaggio. Ognuno di noi ne sta compiendo uno. Non è un luogo di arrivo ma una tappa sul percorso, per ripartire con maggiore consapevolezza verso la meta”.

***Diceva della mansio. Quanto è storicamente rilevante?***

“È molto rilevante perché ci permette di avere una panoramica su queste stazioni di posta realizzate in periodo augusteo per costellare la viabilità romana di luoghi di sosta, di incontro, luoghi dove il cittadino romano si sentisse pienamente all’interno dell’impero costituito. Un altro aspetto importante è che di fatto la *mansio* favoriva le comunicazioni, la liberò di movimento: alla fine di una giornata di viaggio sapevi che avresti comunque trovato un luogo sicuro dove fermarti. Analizzando la disposizione geografica delle *mansiones* abbiamo ricavato le modalità di percorrenza dei viaggiatori lungo il sistema viario romano: circa 20-25 km al giorno. Abbiamo parlato dei servizi ai viandanti ma non dobbiamo dimenticare che spesso nelle *mansiones* sono stati martirizzati i santi della prima cristianità e questo era motivo di pellegrinaggio nella prima cristianità. In quella del Baccano, ad esempio, fu martirizzato il vescovo Alexandro”.

***La mansio di Baccano ha accolto inevitabilmente tanti viaggiatori illustri. Ce ne sono tracce?***

“Purtroppo no, non abbiamo informazioni sulle soste di viaggiatori “illustri” in epoca romana a Baccano, ma durante il medioevo e poi in età moderna la valle ospitò altre strutture ricettive e luoghi di grande interesse per i viaggiatori. Per esempio Sigerico, vescovo di Canterbury, che si ferma nel suo viaggio di ritorno da Roma. Era andato da Papa Giovanni XV per prendere il pallio per diventare arcivescovo della città inglese e al ritorno registrò tutte le 79 tappe del suo viaggio: la terza era Baccano”.

***Veniamo al museo. Perché si chiama “del Pellegrino”?***

“Perché racconta la storia antica del viaggio per gli Etruschi, i Romani, i primi cristiani, i pellegrini medievali e i Grand-Touristi moderni, un viaggio che intrinsecamente è oggi legato alla natura dei parchi che circondano questa zona: penso al parco di Veio, a quello del Treja e quello dei due laghi. Siamo lungo la via Francigena. Questa zona è particolarmente ricca di sentieri e noi qui raccontiamo la nascita di questa tradizione e invitiamo il visitatore a percorrerli”.

***Ci racconta che cosa c’è nel museo?***

“Il MAP è articolato in cinque sale. La prima è la ‘sala del viaggio’, introdotta da una sorta di tappeto fotografico



che riproduce in scala 1:1 i basoli della via Cassia proprio nella valle di Baccano. Un viaggio sia nel tempo (nelle tombe etrusche dove si affronta comunque il tema del viaggio sia pure nell'aldilà) ma anche nelle idee e nella cultura immateriale. Abbiamo selezionato frasi di filosofi, scrittori, religiosi, mistici che parlano proprio del viaggiare. La sala 2 è dedicata alla sosta, quindi alla *mansio*. C'è il grande mosaico (*nella foto della pagina a fianco*) rinvenuto nel tepidarium delle terme con pesci e delfini (per i Romani anche i delfini erano pesci!) e l'effetto grafico dell'increspatura dell'acqua quasi a voler imitare i grandi specchi d'acqua. Poi ci sono due vetrine con gli oggetti della mensa e della dispensa. E abbiamo anche un comignolo perfettamente ricostruito, forse usato come sfiatatoio dei vapori delle terme. Le sale 3 e 4 contengono una serie di piccoli oggetti provenienti dallo scavo. Ci sono parti di giochi paragonabili alla dama, abbiamo trovato dei dadi. Si giocava a soldi e infatti gli scavi ci hanno restituito diverse monete (in una vetrina c'è una selezione delle più rilevanti)".

#### ***C'è anche una spada che ha una storia interessante...***

"È una spada utilizzata dai soldati iazigi, una popolazione dell'Ucraina settentrionale assoggettata da Marco Aurelio. Spediti a combattere in Britannia (con risultati deludenti) furono poi dirottati in Medio Oriente dove invece si comportarono bene. Questo girovagare per tutta l'Europa fece conoscere le loro armi ai legionari romani. Vennero molto apprezzate e riprodotte dagli armieri."

#### ***Quale era la caratteristica di questa spada?***

"La caratteristica era l'anello alla base dell'impugnatura. Per la datazione si potrebbe anche azzardare che il Vescovo Alexandro in fine sia stato ucciso con una spada come questa all'inizio del III secolo..."

#### ***Manca una sala, la quinta...***

"È in fase di completamento. Così come abbiamo parlato del viaggio e della vita nella *mansio*, bisogna parlare anche della morte, vicenda sempre presente dove è insediata una comunità. E infatti abbiamo un piccolo mausoleo con oggetti che ci riportano a una sepoltura femminile probabilmente anche di rango, dei cippi funerari di un certo interesse storico soprattutto se si analizzano i nomi scolpiti. Ma non ci fermiamo qui. È in arrivo una selezione di arredi liturgici provenienti dalla chiesa di San Giovanni Battista di Campagnano che racconterà il territorio nell'epoca medievale e rinascimentale. Tra il materiale che arriverà sarà esposta anche una magnifica tavola lignea dipinta da un allievo di Leonardo, Cesare da Sesto". Appuntamento a primavera inoltrata! ●



***Nelle foto alcune immagini del Map con le vetrine che contengono i reperti. Sopra l'archeologo del paesaggio Michele Damiani che cura le collezioni del Museo.***

# VIA COL VENTO

di Michelangelo Gratton



Lo sguardo fisso e concentrato sul lago, gli occhi coperti da un paio di occhiali scuri, le braccia conserte. Sereno, sorridente e sempre disponibile con tutti Mauro Marcucci è una vera e propria istituzione del lungo lago di Trevignano Romano.

Sono trascorsi quasi 20 anni da quando decise di mettere a frutto la sua pluriennale esperienza da velista per dare vita al Sailing Club H2O, la scuola di windsurf che è rapidamente diventata il centro di riferimento per tanti appassionati e location ideale per gli allenamenti di numerosi e fortissimi atleti, vincitori di diversi titoli italiani e mondiali.

Mauro, da numerosi anni socio della BCC, può vantare

al suo attivo numerose regate di livello nazionale ed internazionale disputate a bordo della sua Este 24, un'imbarcazione a vela di 7 metri e mezzo, che coinvolge ancora tante generazioni di velisti e che è caratterizzata dall'estrema facilità di manovra con tutte le condizioni di vento.

Il Sailing Club H2O sorge in un punto suggestivo, davanti a uno specchio d'acqua invitante e con la spiaggia baciata dal sole tutto il giorno. È il luogo ideale per chi vuole avvicinarsi agli sport acquatici in estrema sicurezza, tranquillità e comfort immersi nella cornice del millenario lago di Bracciano.

Il circolo può vantare una ottantina di iscritti con tre maestri di grande esperienza e affidabilità che si alternano durante tutta la stagione estiva.

All'H2O si viene per prendere un caffè e trascorrere ore divertenti con gli amici, per stare una giornata all'aria aperta con la famiglia, ma – soprattutto - si viene per “surfare”: ogni giorno, tutto l'anno, con il sole o con la pioggia. Basta ci sia vento. Sulla spiaggia del club è quasi una consuetudine vedere tanti appassionati con le tavole e le vele montate pronte sulla riva, seduti per ore tra i lettini a scrutare le correnti del lago in attesa che arrivi la folata giusta.









“Il vento – sottolinea Mauro Marcucci – ti regala sensazioni meravigliose. Sei solo in piedi sulla tua tavola e con la tua vela. Scivoli velocemente sulle acque del lago senza alcun rumore”. “Il vento è una fantastica energia non visibile e non tangibile alla quale dobbiamo imparare ad affidarci per godere e lasciarci trasportare con consapevolezza” gli fa eco Emanuele Guglielmetti, fisico asciutto ma muscoloso, sempre abbronzato, pluridecorato campione di Wing Foil e molto attivo sui social. “Il vento – prosegue - ci dà libertà, potenza, furia. Ci dà tutto...”.

Emanuele, Lele per gli amici, appena due anni fa, animato dalla sua passione sfrenata e in accordo con Mauro Marcucci, ha deciso di spostarsi dal mare al lago per lanciare il club Woz Way Out Zone, ampliando così ulteriormente l’offerta di sport acquatici sul lungolago di Trevignano. In Italia suo fratello è stato uno dei pionieri e campione più noti di kitesurf, una sorta di windsurf dove al posto della vela si viene trainati da un grande aquilone.

Numerose e varie le attività che si possono praticare al Woz Way Out Zone oltre al windsurf: wing foil (in piedi su una tavola aggrappati a un’ala o a una vela), stand up paddle (in piedi su una tavola con una pagaia come propulsore), canoa e per ultimo il surf skate, uno dei fiori all’occhiello del Woz.

“Il surf skate, evoluzione del più conosciuto skateboard, è una tavola con ruote, che va a simulare – spiega Emanuele – le sollecitazioni che si provano sulle onde. Abbiamo costruito un’onda di legno, coperta d’inverno da grandi tendoni, che replica le onde del mare nelle sue curve per esercitare il nostro corpo e per imparare a governare queste onde, per allenare i giovani e insegnare agli adulti”. È uno sport specificamente dedicato alla coordinazione motoria, all’equilibrio e alla percezione.

Mauro ed Emanuele collaborano ormai in grande sintonia. Insieme stanno investendo e rivitalizzando questa zona del lago promuovendo tante attività ed iniziative sempre in totale sicurezza e nel massimo rispetto di questa natura unica e straordinaria che ci circonda.

L’obiettivo è quello di crescere sfruttando anche la strategica vicinanza con la città di Roma e, soprattutto, di riuscire a coinvolgere i giovani della zona a vivere e amare il lago con maggiore consapevolezza appassionandosi a discipline sportive che dovrebbero essere la normalità per ogni abitante di Trevignano Romano e dei Comuni limitrofi e che invece sono ancora poco conosciute e ancora meno praticate. ●



*Nelle foto del servizio, tutte realizzate da Michelangelo Gratton, le principali discipline sportive acquatiche disponibili a Trevignano: dalla classica vela al windsurf, al wing foil. C'è anche il surfskate, un'evoluzione dello skate board, fondamentale per la preparazione a terra.*



# Bene, brava, BIS

Sono soltanto 13 Km ma hanno un'importanza fondamentale per le comunicazioni stradali tra Roma e il Lazio settentrionale. E per garantire la massima efficienza c'è bisogno di manutenzione continua. Come ci spiega l'ingegner Marco Moladori Responsabile della Struttura Territoriale Lazio di Anas.



**S**trada Statale 2 bis. Oppure Cassia Veientana o, semplicemente, Bis. Il nome conta fino a un certo punto. Quello che conta è la funzione – fondamentale – che svolge: collegare il Grande Raccordo Anulare (e quindi Roma) con la Cassia e con Viterbo ma anche con il lago di Bracciano e tutti i paesi che si trovano fra le due città. Un nodo nevralgico per tutta la popolazione che abita a nord di Roma.

Delizia perché consente di evitare la ultra intasata Cassia “cittadina” ma anche croce per via del traffico reso a volte ancora più caotico dai lavori di manutenzione.

**L'ingegner Marco Moladori è il responsabile della**

## **Struttura territoriale Lazio di ANAS.**

“La Cassia Bis ha un ruolo chiave nei collegamenti a nord di Roma. E' un'arteria strategica con punte di traffico elevate. In gergo noi diciamo che si ‘carica di traffico’. Si arriva anche a 30 mila veicoli al giorno. E più veicoli passano, maggiore è l'usura, più frequenti i lavori di manutenzione”.

**Voi non fate solo lavori di manutenzione ma anche di adeguamento....**

“Certo. Quando La Cassia Bis è rientrata in ambito Anas (prima era Astral ndr) abbiamo messo a punto anche un piano – appunto – di adeguamento e di manutenzione.



Questo però non ‘a spot’, vale a dire un singolo intervento per risolvere una problematica specifica. È stato elaborato un piano coerente che prevede una ‘gestione a itinerario’ che, come tale, può coinvolgere più strutture Anas. Siamo intervenuti sulla pavimentazione, sulle barriere. So benissimo che questo ha comportato anche delle ripercussioni sul traffico ma lo scopo è quello di aumentare la sicurezza della circolazione. Non è accettabile avere barriere non adeguate.”

**Ecco, i lavori. Negli ultimi tempi avete optato per interventi nelle ore notturne...**

“Il nostro obiettivo è ridurre i disagi per gli utenti ma va detto chiaramente che non è sempre possibile. A volte ci sono ragioni tecniche (banalmente i tempi di lavorazione dei materiali utilizzati) che obbligano a prolungare l’attività. Comunque, dove possiamo lo facciamo di default. È un segnale di attenzione e di rispetto nei confronti degli utenti”.

**Ingegnere Moladori, ha citato le barriere. Ci sono altri adeguamenti in arrivo?**

“Innanzitutto proseguiremo ad adeguare – appunto - le barriere. Non solo quelle all’inizio della Cassia Bis ma anche le altre. Sono interventi che verranno programmati in base ai finanziamenti e non si limiteranno alla Bis. È previsto che proseguano anche sulla Cassia direzione Monterosi-Viterbo. Fa parte di quella che definivo la ‘gestione a itinerario’. Interverremo anche sugli avallamenti che provocano le pozze d’acqua. Tre le cose fatte, la riverniciatura delle gallerie. Non è una questione estetica, si migliora la visibilità all’interno e, di conseguenza, la sicurezza della circolazione. E poi i portali per la segnaletica che contribuisce ad aumentare – anche qui – la sicurezza”.

**C’è poi l’annosa questione delle piazzole invase dai rifiuti lasciati da persone che possiamo eufemisticamente chiamare incivili...**

“Sì, la ripulitura delle piazzole fa parte dei nostri interventi periodici. Che costa non poco. Ogni anno spendiamo milioni di euro per ripulire le strade italiane....”

**Scusi, ma le telecamere?**

“Sulla rete Anas sono già presenti le telecamere con i relativi cartelli di avviso e stiamo implementando questa rete, soprattutto sulle piazzole. Sono in sperimentazione delle telecamere ad altissima definizione che possono essere usate per scopi diversi, anche – previo accordi specifici – da parte delle Forze dell’Ordine. Sulla Cassia Bis abbiamo mappato le zone dove il fenomeno del ‘rifiuto selvaggio’ è più rilevante e lì interverremo con sistemi mirati e ancora più efficaci. Le devo dire che l’analisi di questo fenomeno ha portato a constatazioni paradossali: può capitare che togliere i rifiuti accumulati finisca per invogliare questi incivili a lasciarne altri visto che tanto ‘l’Anas li toglie’... Ma questo non fa venir meno il nostro impegno”.

**Per gli utenti della Cassia Bis sarebbero auspicabili uno svincolo per la zona industriale di Formello e uno all’altezza dell’ospedale Sant’Andrea...**

“Soluzioni di questo genere rientrano nei piani di potenziamento e adeguamento delle infrastrutture. Queste situazioni sono state tutte mappate da Anas e prese

in considerazione. Ci stiamo lavorando. Il nodo, naturalmente, è quello degli investimenti”.

**Di strada (è proprio il caso di dirlo) ne è stata fatta obiettivamente molta. Che cosa c’è – come avrebbe detto Maurizio Costanzo – dietro l’angolo?**

“Io la Cassia Bis la conosco bene, sono un utente da molti anni. Mi pare che un poco alla volta la stiamo portando a un livello di servizi adeguati alla sua importanza. Quando da ragazzo andavo al lago di Bracciano, soprattutto per quanto riguarda la pavimentazione, c’erano situazioni drammatiche. Ora non più. Dobbiamo sempre migliorare ma credo di poter dire che andiamo nella giusta direzione con una programmazione e una pianificazione adeguate. E con i controlli che i nostri ispettori fanno continuamente durante i lavori, anche di notte per verificare la qualità degli interventi e dei materiali utilizzati. L’utente vuole e deve avere dei servizi, dalla pavimentazione alla segnaletica, ai dispositivi di sicurezza. Deve sapere che i suoi soldi sono spesi bene”. ●

Strada stabile 2 bis Via Cassia Veientana	
<b>SS 2 bis</b>	
Denominazioni precedenti	Strada regionale 2 bis Via Cassia Veientana
Localizzazione	
Stato	Italia
Regioni	Lazio
Province	Roma
Dati	
Classificazione	Strada statale
Inizio	G.R.A. presso Labaro
Fine	SS 2 presso Le Fughe
Lunghezza	13,400 km
Provvedimento di istituzione	D.M. 1294 del 09/08/1991 - G.U. 278 del 25/11/1991 <sup>[1]</sup>
Gestore	ANAS (fino al 2001; 2019-) Provincia di Roma (2001-2007) Astral (2007-2019)
Pedaggio	gratuito

Fonte Wikipedia Modifica



SS 2 bis Via Cassia Veientana			
Tipo	Indicazione	↓ km ↓	Provincia
	Grande Raccordo Anulare di Roma	0,0	RM
	Uscita 5 Roma-Grottarossa  Ospedale Sant'Andrea		
	Prima Porta	2,4	
	Castel de' Ceveri - Prima Porta	6,9	
	Formello - Olgiate	10,3	
	SS 2 Via Cassia Cesano	13,4	



# Va' dove ti porta il libro

## *L'Associazione Biblos e la Biblioteca di Monterosi*

**D**opo sette anni VELA torna a incontrare l'Ammiraglio in congedo Edoardo Giacomini, che racconta come sta evolvendo l'associazione culturale di cui è il Presidente dal 2016. Lo intervistiamo all'interno della Biblioteca "Guido Roberti" di Monterosi, in via Caduti di Tutte le Guerre, sede dell'Associazione stessa.

### **Ammiraglio, qual è la storia dell'Associazione Biblos: come è nata e con quali finalità?**

“L'Associazione Biblos è nata come associazione senza fine di lucro nel giugno del 1993 per volontà del suo primo presidente, Guido Roberti. Lo scopo primario era quello di dar vita a una biblioteca nei locali messi a disposizione dal Comune di Monterosi al piano terreno dell'edificio attualmente destinato alla Scuola Primaria. Grazie anche alla collaborazione degli altri soci fondatori della Biblos, che si sono fatti carico di allestire e gestire in modo continuativo la Biblioteca,



è stato possibile costituire a Monterosi un vero e proprio polo culturale che ben presto è diventato un centro propulsore di innumerevoli attività culturali ed educative

portate avanti negli anni”.

### **Come si concretizzano i rapporti tra Biblos e il Comune di Monterosi?**

“I rapporti tra la Biblos e il Comune di Monterosi sono sempre stati ottimali. L'iniziativa di dar vita a una biblioteca a Monterosi e mantenerla in attività attraverso l'opera volontaria dei soci della Biblos ha sempre rappresentato un punto di forza per l'amministrazione comunale in ragione dell'importante servizio pubblico che la biblioteca svolge a favore della comunità, soprattutto come luogo del sapere e di scambio di conoscenze. I rapporti di collaborazione tra il Comune e la Biblos sono stati disciplinati con un'apposita convenzione: i locali della biblioteca e i relativi servizi di ma-

nutrizione sono messi a disposizione a titolo gratuito a favore dell'Associazione, che a sua volta ha concesso il proprio patrimonio librario in comodato d'uso gratuito al Comune. Alla luce di queste condizioni, la titolarità della biblioteca è comunale, mentre la direzione e gestione della stessa rimane affidata all'Associazione Biblos tramite i propri volontari”.

**Ammiraglio Giacomini, come è cresciuta l'Associazione e con essa la Biblioteca da quando ne ha assunto la presidenza e la direzione?**

“Quando sono entrato a far parte dell'Associazione nel 2016, la Biblioteca possedeva già un consistente patrimonio librario, intorno ai 15.000 volumi. Una delle prime iniziative che ho voluto intraprendere è stata quella di inserire la Biblioteca nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) attraverso il Polo dell'Istituto

Anche per quanto riguarda l'Associazione Biblos, che come ho detto è stata costituita nel 1993, il Consiglio Direttivo da me presieduto ha voluto che la stessa fosse riconosciuta nell'ambito del registro regionale delle associazioni, iscrivendola fin dal 2016 tra le “associazioni di promozione sociale” della Regione Lazio. Attualmente, in accordo alle recenti disposizioni legislative concernenti le associazioni di volontariato, l'Associazione Biblos è transitata di diritto nel Registro Unico Nazionale degli enti del Terzo Settore, con il vantaggio di continuare a beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni, nonché di possedere personalità giuridica”.

**Entriamo nello specifico. Quali sono le attività dell'Associazione.**

“Come è evidente, le attività dell'Associazione sono principalmente connesse con la gestione continuativa della Biblioteca, che è anche sede dell'Associazione, presso la quale si svolge la maggior parte degli eventi che organizziamo nel corso dell'anno. Per certe tipologie di eventi e in relazione a un



Enciclopedia Italiana (IEI) di Roma. Naturalmente, questo ha comportato per me l'esigenza di acquisire, attraverso un breve corso, le necessarie conoscenze per operare secondo le procedure di catalogazione previste per le biblioteche italiane. D'altra parte, essere entrati a far parte del Servizio Bibliotecario Nazionale ha permesso alla Biblioteca di Monterosi – che dal giugno scorso ha assunto la denominazione di “Biblioteca Guido Roberti” – di svilupparsi ulteriormente sia nel patrimonio librario, che ora raggiunge quasi 17.000 volumi catalogati, sia nei servizi offerti anche dal punto di vista tecnologico, grazie ai contributi economici che gli enti statali e regionali riconoscono alle biblioteche.

certo numero di possibili partecipanti, possiamo anche avvalerci di altri spazi comunali, come per esempio l'ampia sala polivalente di recente costruzione e alcuni locali dello storico palazzo comunale. Per tenere traccia e memoria di questi eventi viene sempre preparato un resoconto dettagliato, corredato anche di documentazione fotografica che pubblichiamo nel nostro sito



web ([www.biblosmonterosi.org](http://www.biblosmonterosi.org)). Inoltre, per pubblicizzare le nostre attività e gli eventi in programma, utilizziamo anche una pagina Facebook. Le iniziative a carattere culturale promosse dall'Associazione nel corso degli anni sono state varie e molteplici. Ospitiamo spesso presentazioni di libri o conferenze scientifiche e di attualità, gruppi di lettura, incontri di poesia, mostre d'arte e varie volte abbiamo organizzato concorsi artistici, letterari e fotografici. Tra le attività che ospitiamo in biblioteca rientrano anche quelle a carattere sociale e didattico. Per esempio, da alcuni anni viene svolto un playgroup in lingua inglese per bambini dai 3 agli 8 anni, mentre dallo scorso anno ospitiamo un gruppo di signore che, attraverso i loro lavori a uncinetto, realizzano progetti benefici radicati nel territorio della Tuscia. Vi sono poi eventi che ricorrono periodicamente, come per esempio l'evento di fine anno scolastico a favore degli alunni della Scuola Secondaria di primo grado di Monterosi, denominato "Parole & Musica", che accosta testi di romanzi e poesie alla musica, grazie alla partecipazione di alcuni strumentisti della Banda musicale Santa Cecilia di Monterosi. Un altro evento che ripetiamo annualmente dal 2016 è una serata culturale riservata alle arti e alla poesia. Si chiama «Centomila Poeti per il Cambiamento» (ogni anno dedicata a un tema differente) che organizziamo nella seconda metà di settembre in simultanea con

eventi organizzati da altre comunità in tutto il mondo che aderiscono come noi a questa iniziativa denominata appunto «100 Thousand Poets for Change».

### **Cosa la appassiona maggiormente tra le varie attività che svolge?**

“Un aspetto particolare che mi appassiona molto da quando dirigo la Biblioteca di Monterosi è andare alla ricerca delle vicende ed eventi che hanno caratterizzato la storia di questo piccolo paese, situato al confine fra la provincia di Roma e quella di Viterbo, nel quale abito da poco più di vent'anni. L'opportunità offerta dalla biblioteca di poter disporre di diverse fonti bibliografiche e di acquisirne sempre di nuove ha fatto maturare in me il desiderio di approfondire la conoscenza del patrimonio storico culturale di questo borgo antico, posto ai bordi di una grande via di comunicazione quale è la via Cassia, attraverso il quale nei secoli sono passati nobiluomini, cardinali, papi, imperatori, soldati, artisti, viaggiatori che qui hanno lasciato le tracce della loro presenza. Con la collaborazione di alcuni soci della Biblos, abbiamo condotto ricerche storiografiche su questo luogo e raccolto diverse testimonianze anche di persone locali, pubblicando poi nel 2017 un libro intitolato “Fermarsi a Monterosi. Passato e presente in un piccolo borgo della Tuscia meridionale”, che ha rappresentato lo spunto per ulteriori e più approfondite

ricerche, alle quali ancora ci stiamo dedicando. Attualmente, grazie alla tecnologia, la Biblioteca ha adeguato i propri strumenti per allargarsi a un pubblico più ampio e rendere al tempo stesso più attrattivo l'interesse della comunità per la storia e la memoria di Monterosi. A questo riguardo, all'interno della biblioteca è disponibile una postazione interattiva attraverso la quale è possibile accedere a contenuti informativi riguardanti la storia di Monterosi. Si tratta, in sostanza di una "libreria digitale" che rappresenta la prima digitalizzazione del patrimonio storico-culturale di Monterosi e che permette di essere continuamente aggiornata a cura del personale della Biblioteca. Anche a favore dei numerosi pellegrini che percorrono la via Francigena e che attraversano questo paese posto quasi al termine del percorso verso la Capitale, è stata realizzata una App, chiamata appunto "Fermarsi a Monterosi", scaricabile sui cellulari o dispositivi mobili, che offre la possibilità di visionare e raggiungere

i punti di interesse di Monterosi geolocalizzati su una mappa, potendo usufruire di contenuti informativi completi di immagini, audio e video. Anche questa applicazione può essere aggiornata dalla Biblos in caso di necessità. Credo che questi nuovi e moderni strumenti multimediali possano favorire una consapevole fruizione dell'espressione culturale del nostro territorio, aiutando in qualche misura a recuperare anche il senso di appartenenza che dovrebbe essere condiviso all'interno di ogni comunità".

**Un grande lavoro fatto ma anche molto e proficuo lavoro da fare...**

"Buon vento e mare calmo" è l'augurio che normalmente si usa tra marinai, ma il significato più profondo di questo detto è che il "buon vento" va oltre il concetto di fortuna: è ciò che va cercato con coraggio e consapevolezza e che spesso si accompagna con il coraggio delle idee e la costanza delle azioni". ●



*Qui sopra una delle schermate della postazione interattiva. Contiene informazioni e curiosità (anche gustose) su Monterosi e la sua storia. A sinistra l'ammiraglio Giacomini, Presidente dell'associazione culturale Biblos.*



# La musica delle parole

*Ricordo di Sergio Bardotti*

**L'11 aprile 2007 ci lasciava, a soli 68 anni, nella sua casa di Formello, uno dei parolieri più prolifici e amati della storia della musica italiana e non solo. Il racconto di Mauro Ronconi, giornalista e critico musicale.**

In oltre dieci anni di conoscenza abbiamo fatto tante cose insieme e mi è francamente impossibile ricordarle tutte: radio, eventi, presentazioni libri, ma anche passeggiate, cene, chiacchierate fino a notte fonda.

Mi chiamava scherzosamente “il Guru del soft rock” attribuendomi qualità culturali e da divulgatore che però erano/sono imparragonabili alle sue. Ho avuto la fortuna e il privilegio di conoscerlo e frequentarlo. Lo incontrai una mattina, stavo ultimando il mio secondo libro su Lucio Battisti, e scattò subito l'empatia tanto che il giorno dopo si propose di scrivermi la prefazione. Io facevo radio e da giornalista appassionato di musica da sempre lo conoscevo di nome (e

che nome!): Sergio Bardotti. Una delle figure più significative della musica leggera italiana del Novecento. Cantautore, paroliere, discografico, produttore, autore televisivo. Nel corso della sua attività Sergio ha firmato centinaia di canzoni, collaborando con importanti nomi della musica italiana e internazionale.

Nato a Pavia, classe 1939, Sergio inizia la sua storia da letterato nei primi anni sessanta producendo dischi di poesia con Pasolini, Ungaretti, Quasimodo, quindi approdò a Roma come autore per la RCA di

via Tiburtina collaborando con Ennio Morricone, Luis Bacalov, Luigi Tenco, diventando in breve tempo uno della triade dei parolieri italiani insieme a Mogol e Calabrese, quelli per capirci che andavano oltre la rima “cuor e amor”. Accompagnava al pianoforte Sergio Endrigo e quando nel 1968 ci fu il successo sanremese di “Canzone per te” tutti capirono che

questo pacioso e amabile ragazzo avrebbe avuto un futuro aperto ad ogni fortuna.

L'esperienza acquisita negli studi della RCA fu determinante per l'affermazione di Sergio. Sapeva calarsi a meraviglia tra colonne sonore, musical e canzoni senza porsi troppi problemi. Traduttore di Jacques Brel, Aznavour, Serrat, ha introdotto i grandi protagonisti della mu-

sica brasiliana dei quel tempo, come Vincius De Moraes, Chico Buarque de Hollanda, Toquinho, Sergio Mendes. Il suo casale a Tor Lupara di Mentana era un rifugio sicuro per tanti artisti che facevano fatica ad emergere dalle secche dell'anonimato: Lucio Dalla, Gianni Morandi, Ron, Dino. Parlava cinque lingue e come diceva lui stesso: “La mia dieta base è pane, salame, vino rosso e 60 sigarette al giorno.” Sergio è stato geniale anche come produttore, realizzando capolavori indiscussi e variegati come “La vita, amico,





*Formello ha ricordato Sergio Bardotti intitolandogli una piazza. A lato Bardotti con Lucio Dalla e sotto con Sergio Endrigo (a sinistra) e Chico (a destra).*

è l'arte dell'incontro" insieme a Vinicius De Moraes, Toquinho, Endrigo, "Concerto Grosso" dei New Trolls insieme a Luis Bacalov considerato uno dei pilastri del rock progressivo italiano, "Non al denaro, non all'amore nè al cielo" per Fabrizio De Andrè, liberamente ispirato all'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters, oppure "Ornella e.." dove la Vanoni rivisitava classici della canzone italiana accompagnata da musicisti del calibro di Gil Evans, Herbie Hancock, Steve Gadd, i fratelli Brecker, George Benson. A distanza di anni, quando mi capitò di intervistare Benson, gli portai i saluti di Sergio, lui si ricordò subito dei giorni newyorchesi e ridendo esclamò: "Grande Sergio! Che notti, che bevute!". Mi raccontava aneddoti, segreti del mestiere ed io li ad ascoltarlo rapito da tanta cultura musicale: "Sai che nemmeno Morricone, nonostante fosse l'arrangiatore del pezzo, sapeva chi eseguisse l'assolo in "Sapore di mare"? Uno dei massimi sax del secolo, Gato Barberi!"; oppure "Quando incidemmo "Quella carezza della sera" con i New Trolls copiammo alla grande "If you leave me now" dei Chicago e nessuno se ne accorse come d'altronde il giro armonico in "Occhi di ragazza" è identico a "Everybody's talkin'... di Harry Nilsson". Sapeva vivere la vita sempre con emozione e stupore, anche per le piccole cose. Si commuoveva come un bambino quando gli regalavo i sigari cubani che adorava, quando gli facevo avere finalmente quell'intro-



vabile disco stampato solo in Giappone, oppure quando, dopo una memorabile serata a base di pesce, mi ringrazì per avergli fatto conoscere finalmente Pasquale Panella, il paroliere "invisibile" di Lucio Battisti, per il quale nutriva una stima immensa. La sua emozione era palpabile mentre ascoltava una delle sue canzoni preferite, "I migliori anni della nostra vita" del suo amicone Renato.

Elencando sommariamente i brani che portano la sua firma, ci rendiamo conto che è una vera discesa nella canzone d'autore: **Piazza Grande, Itaca, La casa in riva al mare, Occhi di ragazza, Te lo leggo negli occhi, Ed io tra voi, Aria, Canzone dei vecchi amanti, Ti lascerò**, la bellissima versione italiana di "Famous blue raincoat" di Leonard Cohen, scritta a quattro mani con Fabrizio De André per la voce di Ornella Vanoni e centinaia altre ancora rintracciabili tra le voci di Patty Pravo, Gino Paoli, The Rokes, Roberto Carlos, Iva Zanicchi (stupendo e sottovalutato il pro-

getto dove cantava le canzoni Mikis Theodorakis). Il binomio musica-intrattenimento è stato uno dei temi ricorrenti per la sua evoluzione artistica firmando numerosi programmi televisivi, tra i quali "Fantastico" e "Domenica In" per RAIUNO, cinque Festival di San Remo, organizzando eventi importati come il Concerto per il Papa a Bologna nel 1998 e il Pavarotti International nel 2001. Un palmares strepitoso che vanta due vittorie al Festival di San Remo: nel 1968 con "Canzone per te" e nel 1989 con "Ti lascerò" e il "Premio Tenco" nel 1983 come Operatore Culturale. Quando affrontò le canzoni di Burt Bacharach per l'album della Vanoni, sapeva che Burt era il mio mito ed allora mi chiese un parere per "Arthur's Theme" e mi disse: *Non voglio tradurre i testi letteralmente, sarebbe banalizzarli, voglio girargli intorno armonicamente. Che ne pensi di modificare un verso come "When you get caught between the moon and New York City..." in "Eccoli lì sono i tuoi sogni proibiti?"* lo ovviamente approvavo a prescindere. Conservo gelosamente il demo originale di "Love's Still The Answer" per la Vanoni cantato dallo stesso Bacharach, regalo prezioso di Sergio. Una bella mattina mi telefonò: *"Mauro, mi raccomando, alle 15 in punto fatti trovare 'Da Natalino' (un ristorante di Corso Francia a Roma), c'è Michele Cucuzza che ha organizzato per la sua tra-*



**Sergio Bardotti con Salvatore Quasimodo in studio nel novembre 1962.**

*smissione una mezz'ora di tributo per il mio compleanno. Mi devi fare il quarto componente dei New Trolls!* "Ed io mi immolai per la causa cantando a braccetto con Nico Di Palo "Aldebaran" e "Quella carezza della sera" rigorosamente in playback.

Un amico, un uomo generoso, un poeta anticonformista, bohemien d'altri tempi che odiava le cravatte e le cerimonie. Un uomo colto che sapeva con la sua arte dispensare sincerità carezze ed emozioni senza scadere mai nel banale o nel melenso. Gli amici cantautori brasiliani lo chiamavano "Bardoci" e dalle loro parti era una leggenda. Una volta gli chiesi se mi potesse aiutare nella mia ultra decennale ricerca di un disco di Joao Bosco. Lui subito chiamò Chico Buarque a Rio e dopo pochi giorni mi arrivò l'agognato cd autografato e con tanto di dedica. Aveva una sensibilità rara Sergio. Ricordo ancora quando andammo a trovare prima Sergio Endrigo in ospedale e poi Umberto Bindi a casa sua a Monterosi, tutti e due malati da tempo; e al ritorno disquisivamo su come la musica spesso aiuta ad affrontare la vita. Era una stakanovista nel suo lavoro, lo amava sopra ogni cosa non risparmiandosi mai e quando se ne andò all'improvviso aveva ancora mille cose ancora da fare, mille progetti in cantiere sparsi dappertutto nel suo appartamen-



**La copertina del doppio CD in titolato "Bardoci" (il modo in cui lo chiamavano i suoi amici brasiliani) pubblicato nel 2008. Contiene alcuni inediti e le sue opere meno conosciute (e sfruttate) che mettono in primo piano più l'intellettuale che il paroliere. Brani eseguiti da artisti del calibro di Vanoni, Cammariere, Chico Buarque, Bollani, Fiorello.**



to-studio completamente sommerso da dischi, libri e dvd, compreso un progetto per un nostro libro.

La Città di Formello, a cui Bardotti era molto legato e che ha avuto il privilegio di ospitare per tanti anni, nel 2021 ha ritenuto di dover rendere omaggio a questo straordinario artista e concittadino intitolandogli una piazza e conferendogli la “Torre Chigi”, onorificenza riservata a tutti quei personaggi che hanno lasciato un “segno culturale” a Formello.

Conoscere e frequentare Sergio è stata per me una esperienza intensa e stimolante che mi ha arricchito professionalmente e soprattutto umanamente. Nel disco realizzato nel 1969 su testi di Vinicius e Sergio il

titolo dell'album è tratto da una frase contenuta “Samba delle benedizioni”, canzone che riporta il verso diventato iconico: “*La vita, amico, è l'arte dell'incontro*” aggiungendo poi “*malgrado ci siano tanti disaccordi nella vita*”. Ecco Sergio mi ha fatto capire come gli incontri della vita sono un grande mistero. S’incontra soltanto chi si è cercato e molto spesso si può passare una vita intera accanto ad una persona senza però incontrarla mai veramente. E in questo nostro tempo dove il virtuale prende sempre di più il posto del reale il significato di questa frase risuona come un invito di tornare a pensare agli incontri in maniera più profonda e vera, come diceva Sergio. ●

## E anche la Crusca applaude

**D**i Sergio Bardotti e della sua sterminata produzione musicale si è occupata anche l'Accademia della Crusca. Una prova ulteriore – ammesso che ce ne fosse bisogno – della caratura artistica di questo gigante della musica.

Ne ha parlato Giovanna Frosini, in un intervento per conto dell'Accademia, all'interno del festival “L'eredità delle donne tenuto a Firenze nel 2019. Eccone un estratto.

“Ricetta di donna, interpretata da Ornella Vanoni, è un esempio di come un testo di una canzone, attraverso scelte linguistiche accurate, si soffermi con ironia su alcuni stereotipi che riguardano la donna. La canzone, contenuta nell'omonimo album *Ricetta di donna* (prodotto da Bardotti nel 1980), è scritta dalla stessa cantante insieme a Amerigo Paolo Casella, Sergio Bardotti, Totò Savio e Michele Zarrillo.



*Vittorio De Scalzi dei New Trolls, Don Lurio, Sergio Bardotti e Ornella Vanoni (1977).*

In un arco cronologico compreso tra gli anni Settanta e oggi dai testi delle canzoni di Ornella Vanoni emergono diverse figure di donne, che fanno riferimento a mondi e a contesti socio-culturali anche lontani tra loro. Per esempio, in *Vai Valentina* viene rappresentata una giovane donna, Valentina, alla quale una donna più grande e più saggia rivolge alcuni consigli.

Le scelte linguistiche del testo sono interessanti e in particolare notiamo un'accuratezza nella selezione dei verbi, caratteristica che ricorre spesso nei testi di Vanoni. È senz'altro da rilevare l'uso dei verbi di movimento come andare (vai, presente anche nel titolo della canzone) e correre, che viene ripetuto più volte e introduce la similitudine corri come una gazzella che non vuol finire in mezzo ai trofei, critica all'immagine della donna vista come un trofeo”. ●



# Tipi da spiaggia

di Bianca di Bella

**Ingegnere, 29 anni, lascia il lavoro per una vera missione: circumpedalarlo l'Italia da Ventimiglia a Trieste per ripulire dalla plastica i litorali e sensibilizzare i più giovani alla difesa dell'ambiente. È la storia di Leandro Olivieri.**

**L**eandro (Leo per gli amici), inarrestabile per indole e esploratore per natura, il mondo lo ha girato in lungo e in largo. Formello gli è sempre andato un po' stretto. Durante i suoi numerosi viaggi è rimasto colpito dall'onnipresenza dei rifiuti. Ha trovato vere e proprie discariche nei deserti, nel cuore della foresta amazzonica, sui ghiacciai nella Terra del Fuoco. Immondizia, soprattutto plastica. Non è biodegradabile e quindi rimane nell'ambiente contaminando non solo il territorio ma anche il nostro stesso cibo. Si diffonde a oltranza attraverso la catena alimentare. Per effetto dei raggi ultravioletti, del vento, delle onde, dei microbi e della temperatura, si scompone in particelle sempre più piccole che si disseminano ovunque. Sono le ormai tristemente famose "microplastiche". Sono presenti nel nostro organismo, nel sangue, nella placenta. Anche negli organismi viventi a oltre 6 mila metri di profondità. Acquisita coscienza dell'impronta pervasiva dell'uomo



e delle sue, talvolta, disastrose conseguenze, Leandro a 29 anni ha scelto di tornare sui propri passi, prendere un anno sabbatico da Autostrade per l'Italia (dove lavora come ingegnere) e dedicarsi in prima persona alla salvaguardia dell'ambiente. "Un mondo più pulito", l'utopia che ha deciso di rendere realtà, partendo alla volta dei litorali italiani a cavallo della sua fedele bicicletta Cecilia (un omaggio all'altrettanto avventuriera nonna). Un viaggio di 8 mila chilometri per ripulire le spiagge e per condividere la concretizzazione delle proprie ambizioni. È partito lo scorso primo ottobre da Ventimiglia organizzando eventi, parlando nelle scuole "per capire - dice - cosa sanno, cosa pensano e cosa si aspettano i ragazzi rispetto a tutti questi temi dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento dei mari e della terra". Interpella "tutte quelle persone, realtà, volontari, associazioni che stanno facendo qualcosa di concreto per salvare il pianeta, per



*cercare di contribuire a realizzare i loro progetti e le loro idee*". Insomma un piano per coinvolgere, sensibilizzare e rendere attivamente partecipi nella tutela dell'ambiente tutti. Non casuali i nomi dei due account Instagram su cui sono narrate le tappe, i traguardi, le disavventure e le realtà con cui si relaziona. "Leo saving the world", per annotare i propri progressi personali e "How we saved the world" per segnalare i progetti green più promettenti, in onore della serie tv "How I met your mother", con l'augurio di poter quindi un giorno raccontare dell'inquinamento come di un fenomeno obsoleto e superato. Un "diario cronologico" alla portata di tutti "per riflettere e confrontarci insieme".

Aumentando la consapevolezza, adottando pratiche sostenibili e promuovendo cambiamenti normativi, individui, comunità, aziende e governi possono collaborare per mitigare gli impatti dell'inquinamento da plastica e proteggere la salute del pianeta per le generazioni future.

La "deviazione" di Leandro dalla vita aziendale all'attivismo ambientale non è solo una ricerca personale; è un effetto a catena che ha il potenziale di creare un cambiamento duraturo su larga scala. Dedicandosi alla causa, non sta solo ripulendo le nostre coste, ma ispira e mobilita individui e comunità simili. Attraverso le sue azioni, dimostra che individui ordinari possono lasciare concretamente il segno nella lotta contro il degrado ambientale.

Il suo viaggio si concluderà a ottobre con l'arrivo a Trieste, dopo aver costeggiato tutta l'Italia. Ma non sarà che la prima tappa di questa lunga avventura per capire "come salveremo il mondo". ●



**RIANO • SEDE CENTRALE**  
**Via Dante Alighieri, 25**  
Tel. 06.9013701/ Fax 06.9035195  
Email: riano@provinciaromana.bcc.it

**FORMELLO • SEDE CENTRALE**  
**Viale Umberto I, 4**  
Agenzia e Sede operativa  
**Viale Umberto I, 92**  
Palazzina di Presidenza  
Tel. 06.9014301/ Fax 06.9089034  
Email: formello@provinciaromana.bcc.it

**TREVIGNANO ROMANO**  
**Via IV Novembre, 2**  
Tel. 06.999121/ Fax 06.9999514  
Email: trevignano@provinciaromana.bcc.it

## LE ALTRE SEDI

**ANGUILLARA SABAZIA**  
**Via Anguillarese Km 5,200**  
Tel. 06.9994574  
Email: anguillara@provinciaromana.bcc.it

**CAMPAGNANO DI ROMA**  
**Piazza Regina Elena, 23**  
Tel. 06.90154376 / Fax 06.90154380  
Email: campagnano@provinciaromana.bcc.it

**CASTELNUOVO DI PORTO**  
**Via Mozart, 1**  
Tel. 06.90380549 / Fax 06.9085568  
Email: castelnuovo@provinciaromana.bcc.it

**FORMELLO • LE RUGHE**  
**Viale Africa, 8**  
Tel. 06.9087359 / Fax 06.9087282  
Email: lerughe@provinciaromana.bcc.it

**FORMELLO • OLMETTI**  
**Via degli Olmetti, 41 3U**  
Tel. 06.90400394 / Fax 06.90400352  
Email: olmetti@provinciaromana.bcc.it

**MONTELIBRETTI**  
**Via Roma, 78-80**  
Tel. 0774.600335 / Fax 0774.608205  
Email: montelibretti@provinciaromana.bcc.it

**MONTEROSI**  
**Via Roma, 50**  
Tel. 0761.696284-698012 - Fax 0761.698041  
Email: monterosi@provinciaromana.bcc.it

**MORLUPO**  
**Via San Michele, 9**  
Tel. 06.9072231 / Fax 06.9070922  
Email: morlupo@provinciaromana.bcc.it

**NEPI**  
**Via Giacomo Matteotti, 31**  
Tel. 0761.556598 / Fax 0761.555280  
Email: nepi@provinciaromana.bcc.it

**PRIMA PORTA • ROMA**  
**Via della Giustiniana, 60a-62**  
Tel. 06.33625453 / Fax 06.33616176  
Email: primaporta@provinciaromana.bcc.it

**RIANO • LA ROSTA**  
**Via Rianese, 111-113**  
Tel. 06.90131894 / Fax 06.9035254  
Email: larosta@provinciaromana.bcc.it

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*Presidente*  
**Mario Porcu**

*Vice Presidente Vicario*  
**Fabrizio Chicca**

*Vice Presidente e Consigliere Delegato all'ESG*  
**Marco Palma**

*Consigliere Delegato ai Controlli Interni*  
**Angelo Buccioli**

*Consiglieri*  
**Angela Antonini**  
**Alessandro Conte**  
**Tiziana Mancini**  
**Roberto Petrucci**  
**Maurizio Varzi**

## COLLEGIO SINDACALE

*Presidente*  
**Cristiano Sforzini**

*Sindaci Effettivi*  
**Gianluca Marini**  
**Norberta Pietroni**

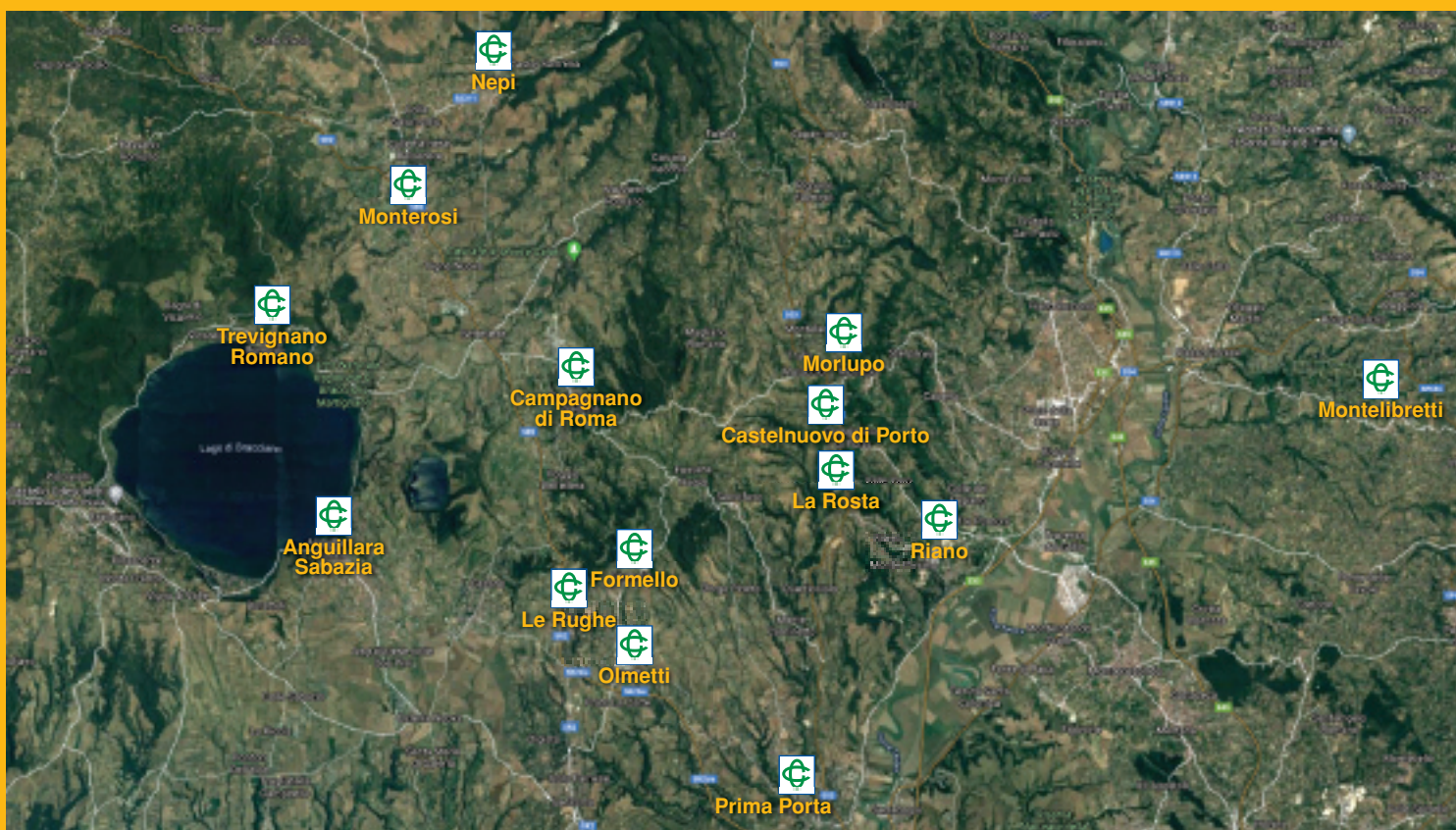
*Sindaci supplenti*  
**Micaela Mostacci**  
**Nazzareno Neri**

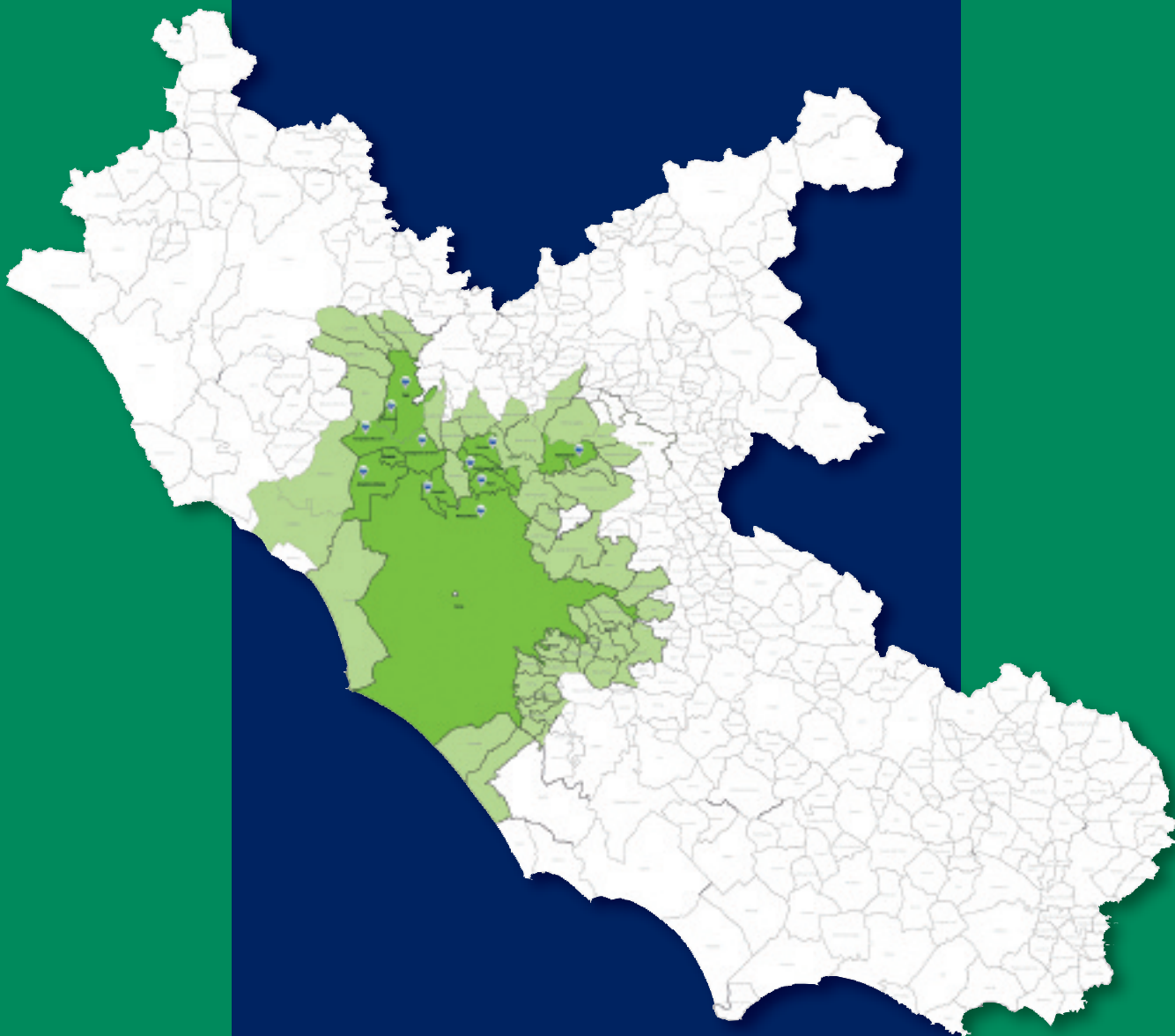
## DIREZIONE

*Direttore Generale*  
**Francesco Perri**

*Vice Direttore Generale Vicario*  
**Vanda Lisa Romano**

*Vice Direttore Generale*  
**Gabriele Salvi**





**BCC PROVINCIA  
ROMANA**  
GRUPPO BCC ICCREA

## **Il mondo di oggi I valori di sempre**

Siamo una Banca di persone che hanno radici solide nella tradizione del Credito Cooperativo. Una Banca di comunità che attraverso il credito e con la partecipazione di tutti voi vuole costruire una società più giusta, creando un benessere diffuso e opportunità di progresso sociale.